

SEBASTOPOLI 2006

di Giorgio Spazzapan

Le coste della Crimea da sempre sono celebrate come località di soggiorno per la mitezza del clima, da sempre nel mito e nella storia: un mito che nasce con il culto delle Dea Madre trasfigurato nella leggenda di Ifigenia, sacerdotessa in Tauride, che sacrificava i naufraghi all'altare della dea, un mito che prosegue attraverso l'arrivo dell'apostolo Andrea ad evangelizzare le terre russe, il mito della Russia imperiale prima e sovietica dopo spinta a conquistare uno sbocco nel Mediterraneo verso l'Oriente. Basi militari e commerciali come Sebastopoli e Balacava, per ovvii motivi sono rimaste chiuse "al pubblico" fino al 1996 ed ancor oggi siti internet sconsigliano la visita di Balacava per la ancora probabile presenza di mine, di fatto Balacava città si visita "su richiesta" ossia dando una mancia alla guida locale e all'autista dell'autobus che percorre la strada da Yalta a Sebastopoli. Accanto alla bellezza del paesaggio le emozioni che ci assalgono in questo percorso sono numerosissime: da quella feticistica di accarezzare la poltrona su cui Stalin poggiò il fondoschiena alla Conferenza del 1945, alla scoperta del bidone del bravo Eisenstein che per la sequenza dei leoni di pietra svegliati dalle cannonate della *Potiomkin* a Odessa, usò quelli del palazzo di Alupka a più di 700 km. di distanza. Passato il promontorio di Tauride abbiamo il primo impatto

con la storia sostando alle "Fauci della Morte", la pianura alle spalle dei monti di Sebastopoli dove la "brigata leggera" di Lord Carnarvon fu sterminata dalle artiglierie russe (oggi un monumento recente ricorda nello stesso posto i soldati del Regno di Sardegna impegnati laggiù nel 1855). Come già accennato, la breve sosta a Balacava (deviazione di 7 km) ci permette di ammirare la posizione strategica del fiordo dominato dalle rovine del Cymbalon, l'antica fortezza genovese, e sulle cui pareti si aprono i rifugi in grotta per i sottomarini sovietici, che verranno trasformati in museo. Arriviamo a Chersoneso Taurica, il sito greco-bizantino alle origini della Sebastopoli moderna: cielo e mare azzurrissimi in contrasto col biancore degli scavi dell'antica città; la vista alle rovine comincia dalla cinta muraria tardo romana o bizantina, nel cercare un'inquadratura che dia un'idea del percorso delle mura, mi vedo spuntare da dietro alberi nelle prime lontananze le antenne radar di due motosiluranti: alate per lavori su uno scaletto privato o ormezziate lontano da occhi curiosi? Si entra in città, ricostruita in stile sovietico e ben tenuta, e si scende dal pullman nella piazza centrale dedicata all'ammiraglio Nakhimov eroe del grande assedio del 1854/55, la cui statua troneggia al centro, affrontata su di un lato dal monumento alla resistenza

sovietica nella seconda guerra mondiale. Attraverso un propileo falsamente neoclassico una scalinata porta all'imbarcadero dell'Ammiragliato da dove partono i giri turistici della base. Prima però ci viene fatta notare, senza grande entusiasmo, una targa bronzea a ricordo dell'esodo dei Russi bianchi nel 1920 ad opera delle navi europee. Il battello si stacca ed inizia il giro dalla rada est, incastrata tra gli edifici ottocenteschi che la dominano dall'alto: oggi è più che altro un deposito di navi obsolete delle marine russa ed ucraina, tra molte navette idrografiche o di soccorso alturiero notiamo la nave ospedale *Jenisei* e l'*Angara* ex yacht tedesco *Hela*. Un tuffo al cuore vedendo una cisterna di nome *Istra*, potrebbe essere la nostra *Istria* ceduta in conto riparazioni, ma le linee non ci convincono al 100%

dell'identificazione. Notiamo un mezzo relitto parzialmente ricostruito come cacciatorpediniere a quattro fumaioli, tipico della prima guerra mondiale. L'identificazione rimane un mistero anche dopo tentativi fatti a casa consultando i soliti almanacchi navali (un "caro" amico azzarda l'ipotesi che si tratti di un relitto qualunque trasformato in cacciatorpediniere per un film). Il battello costeggia il lato di nordest della stessa baia passando davanti alla stazione dei sommergibili: ce ne sono due, l'*Alrosa* ed un altro in bacino che non si riesce ad identificare se non come appartenente alla "classe Romeo". Entriamo finalmente nella grande baia settentrionale dove ci aspettano le grandi unità in servizio attivo nelle due marine conviventi, tra esse il russo *Moskva* e l'ammiraglia ucraina *Konstantin*



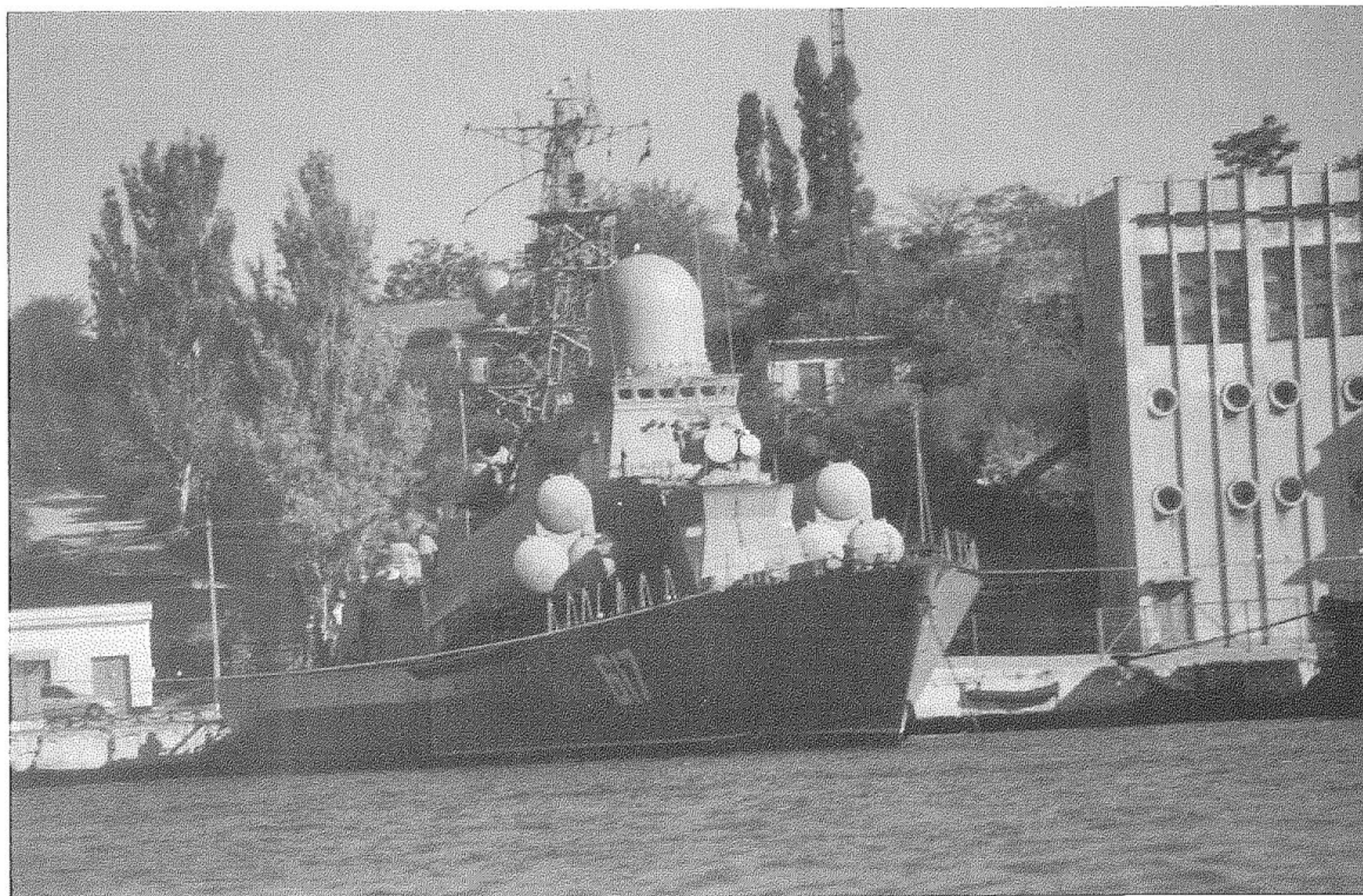
La nave appoggio U 402 Konstantin Olshanskij (foto Giorgio Spazzapan)



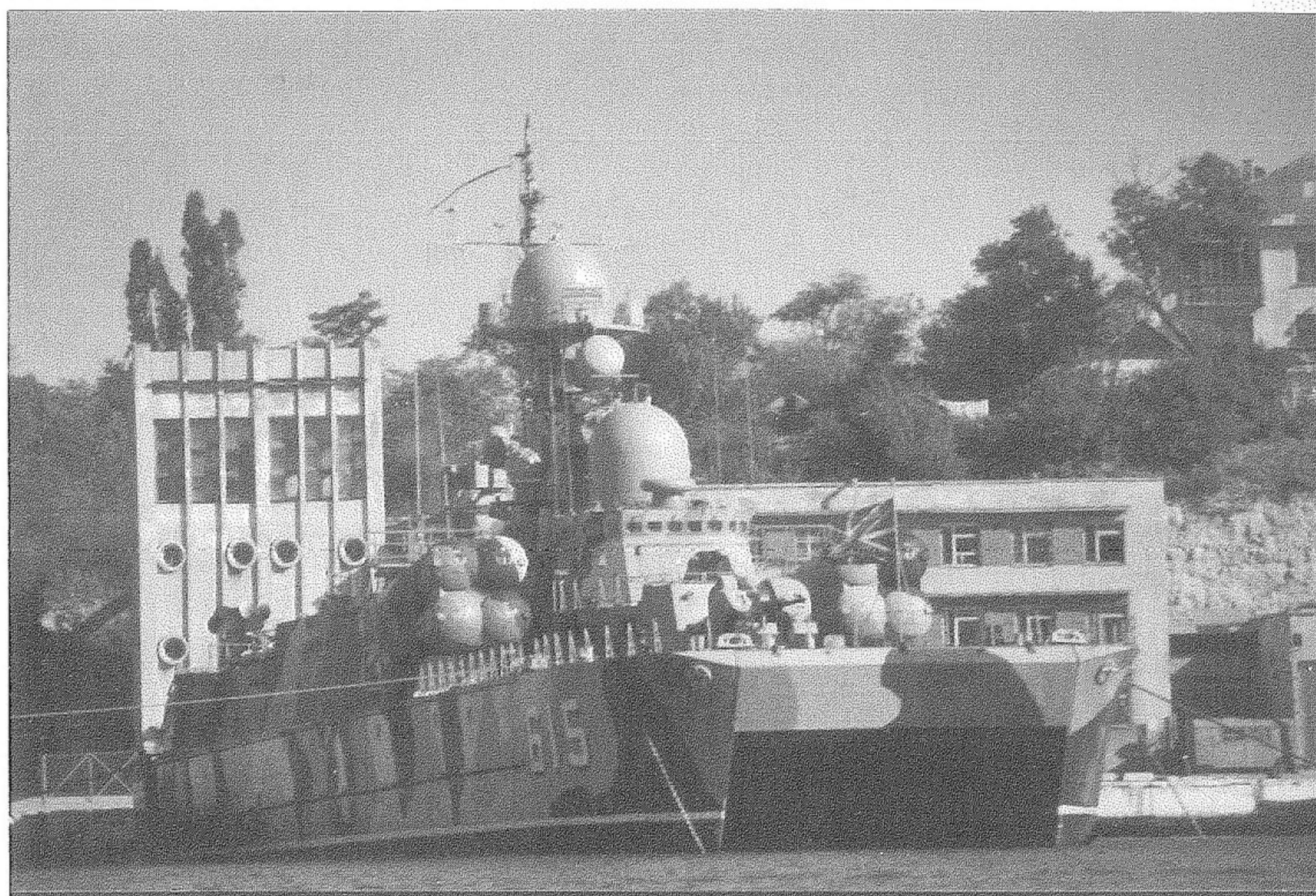
L'unità lanciamissili Moskva (foto Giorgio Spazzapan)

Olshanskij, i catamarani ucraini tipo "Bora" ed altre. Il battello inverte la marcia defilando accanto alla boa n.3

bianchissima sull'azzurro cupo del mare: é il posto d'ormeggio dove saltò in aria la *Novoriosijsk* il 28 ottobre 1955, anche



Una vedetta lanciamissili Nanushka III (foto Giorgio Spazzapan)



Il catamarano lanciamissili Bora (foto Giorgio Spazzapan)

se la rada é ormai bonificata da mine esplodenti ad un determinato numero di passaggi, l'emozione é vivissima tanto che il dito smette di scattare mentre si procede verso l'imboccatura del porto guardata a destra dal forte Costantino ancora intatto nella sua possente struttura rotondeggiante e a sinistra dal San Martino ormai coperto da altre superfetazioni. Il ricordo torna a Nakhimov che diede l'ordine di affondare le navi tra i due forti bloccando l'accesso al porto alle unità nemiche; una colonna emergente da un gruppo di scogli ricorda l'evento. E' l'ora di pranzo e sbarchiamo sulla calata davanti alla Scuola d'Artiglieria, dirigendoci a piedi verso tendoni e tovaglie colorate che c'invitano a delicatezze gastronomiche, mentre dai battellini ormeggiati giungono inviti ad una bella gita in mare:

nonostante la gaiezza dell'insieme non riesco a togliermi un strana sensazione di disagio, come di "già visto" o "già stato" e finalmente ci arrivo: se cambio la giornata estiva con una autunnale, l'allegria e la vivacità attuale con le rovine del 1942 riconosco l'ormeggio dei CB in una foto ormai classica...

Dopo il pranzo inizia il viaggio di ritorno attraverso il ponte sulla Cernaia, ma mi aspettano ancora a Kherson il monumento alla *Slava Jekaterini*, prima nave della Marina russa costruita sul Mar Nero, i cantieri a Nikolaiev e soprattutto la scalinata "del Potiomkin" a Odessa....



Il sottomarino Arosa – dietro un battello della classe “Romeo” (foto Giorgio Spazzapan)



La nave idrografica Passat in disarmo (foto Giorgio Spazzapan)